

Presentazione del *Tesoro dei Lessici degli Antichi Volgari Italiani (TLAVI)*

Mi sono dedicato negli ultimi anni alla realizzazione di un thesaurus lessicale di impianto onomasiologico di volgarismi ricavati da repertori lessicali (liste di parole, glossari, vocabolari) di area italo-romanza risalenti all'epoca medievale: un repertorio che ho denominato *Tesoro dei Lessici degli Antichi Volgari Italiani (TLAVI)*. Del TLAVI ho realizzato, oltre a una versione cartacea, anche una versione elettronica (oggetto di questa breve presentazione), costituita da un sito Internet di presentazione del progetto (all'indirizzo: www.tlavit.it) con, al suo interno, un software per la ricerca nel corpus lessicale.

1. Le fonti del TLAVI

Per la messa in opera del TLAVI ho fatto una selezione preliminare di repertori antichi (editi in anni recenti o meno recenti) da cui estrarre il materiale lessicale utile. Ho scelto il 1500 come limite cronologico per la selezione per il motivo che è a partire dalla fine del Quattrocento che il livello di 'dialettalità', cioè di specificità geolinguistica, dei repertori lessicali e degli altri documenti provenienti dalle varie regioni italiane si riduce drasticamente per l'azione livellatrice e uniformatrice esercitata dal modello toscano.

Collegandosi al sito Internet del progetto compare una pagina di presentazione e, sulla sinistra, il menu con i collegamenti alle altre pagine del sito. Il primo collegamento, *Le fonti del TLAVI*, permette di accedere alla pagina in cui si trova l'elenco completo dei lessici finora sottoposti a spoglio per la realizzazione del TLAVI¹:

- (1) Glossario latino-volgare della Biblioteca Universitaria di Padova (GBP) (Arcangeli 1997)²;
- (2) Glossario francese-veneto (GFV) (Baldelli 1988 [1962]);
- (3) Glossario italiano-arabico (GIA) (Teza 1893);
- (4) Glossario latino-bergamasco (GLB) (Lorck 1893, 95-163);
- (5) Glossario latino-eugubino (GLE) (Navarro Salazar 1985);
- (6) Glossarietto latino-padovano (GLP) (Arcangeli 1992, 202-204);

¹ Le denominazioni dei repertori, solo nel bisogno opportunamente semplificate, sono dedotte dai titoli delle relative edizioni.

² Rispetto all'elenco che compare nella pagina del sito, aggiungo qui il riferimento bibliografico (si rimanda pertanto alla bibliografia per il recupero delle altre informazioni).

- (7) Glossario latino-reatino (GLR) (Baldelli 1971 [1953]);
- (8) Glossario latino-sabino (GLS) (Vignuzzi 1984);
- (9) Glossario ligure al *Tresor* di Brunetto Latini (GLT) (Vitale Brovarone 2008);
- (10) Glossario latino-trentino (GLTZ) (Zingerle 1900);
- (11) Glossario latino-veneto (GLV) (Gualdo 1997);
- (12) Glossario latino-velletrano (GLVG) (Giuliani 2010²);
- (13) Glossario latino-volgare della Biblioteca comunale di Perugia (GLVP) (Gambacorta 2007);
- (14) Glossario latino-volgare quattrocentesco (GLVQ) (Vignali 2001);
- (15) Glossario provenzale-italiano (GPI) (Castellani 1980 [1958]);
- (16) Glossarietto tedesco-italiano (GTI) (Scarpa 1991);
- (17) Lessico latino-bergamasco (LLB) (Contini 1934);
- (18) Lemmario settentrionale di Carpentras (LSC) (Colotti 1999 e 2000-2001);
- (19) Vocaboli volgari da un glossario latino di Bartolomeo Sachella (VBS) (Marinoni 1962);
- (20) *Vocabula* di Domenico d'Arezzo (VDA) (Pignatelli 1998);
- (21) Volgarismi del *Declarus* di Senisio (VDS) (Marinoni 1955);
- (22) *Vocabula* di Goro d'Arezzo (VGA) (Pignatelli 1995);
- (23) Vocabolario milanese-fiorentino (VMFmil) (Folena 1952);
- (24) Vocabolario milanese-fiorentino (VMFfio) (Folena 1952);
- (25) *Vallilium* di Nicola Valla (VNV) (Gulino 2000).

Per ognuno dei repertori do, quando disponibili, le seguenti informazioni:

- il nome dell'editore³ e il rinvio bibliografico all'edizione⁴;
- la segnatura del codice che lo contiene, oltreché una breve descrizione del codice;
- il nome dell'autore e/o del copista⁵;
- l'altezza cronologica di compilazione⁶;
- il tipo di volgare presente e alcuni suoi tratti salienti⁷.

Le schede descrittive dei repertori si basano precipuamente sulle informazioni ricavabili dalle relative edizioni. Ho cercato poi di integrare tali informazioni (sia

³ Un editore, avendo solo repertori lessicali editi c'è sempre.

⁴ Dei lessici raccolti sono pochi quelli che hanno conosciuto più edizioni nel tempo; piuttosto, edizioni integrali sono state precedute da edizioni parziali: ciò che è accaduto con *GLB*, una porzione del quale era stata pubblicata una ventina d'anni prima da Giusto Grion (1870): in tali circostanze, ho preso in considerazione l'ultima (che si presuppone essere filologicamente più attendibile della precedente) edizione in ordine di tempo (esemplare a proposito è *VMF*, in precedenza dato alle stampe – “malamente”, come dichiarato in modo schietto dal successivo editore Folena 1952 – da Fanfani 1874-1875).

⁵ Quando non siano rimasti nell'anonimato.

⁶ L'assegnazione di un repertorio a una certa area geografica o a una certa altezza cronologica può raggiungere gradi anche assai elevati di approssimazione. Inoltre, in mancanza di indicazioni specifiche limitatamente alla data di compilazione dell'opera, ho assunto come data valida quella del manoscritto che lo conserva: a meno che non risulti evidente in qualche modo – in genere l'indicatore è costituito dal dato linguistico – che il manoscritto è di molto posteriore al glossario.

⁷ Molto sinteticamente ho dato conto di quei tratti considerati decisivi per l'attribuzione del repertorio a una più o meno ampia casella dello scacchiere geolinguistico italo-romanzo.

quelle relative ai codici che quelle relative ai testi ivi contenuti) con altre attinte da studi successivi (quando ce ne sono).

Riporto di seguito un esempio di scheda descrittiva, nel caso specifico relativa a *GLE*:

5) Glossario latino-eugubino (*GLE*)

Editore: Maria Teresa Navarro Salazar (Navarro Salazar 1985).

Codice: A,4,5 della Biblioteca del Real Seminario de San Carlos (Saragozza). Il presente codice miscelaneo consta di 133 fogli, di cui ben 73 riservati alla trattazione di aspetti morfosintattici della lingua latina e ai lessici latini (tra cui si trova anche il nostro glossario, da 61r a 86r), investiti del compito di procurare ai discenti le informazioni lessicali di cui avessero abbisognato. Lo spazio rimanente comprende contenuti vari: scritti a carattere religioso (sacramenti, un alleluia, un'orazione funebre, una predica), modelli di lettere e documenti professionali ad uso e consumo dei tirocinanti nelle professioni notarile e mercantile, quattro liriche petrarchesche, l'introduzione del *Lucidario*, etc.

Autore: Ugovino Angeli. Fu *magister* e console del quartiere di S. Martino a Gubbio.

Datazione: la composizione di *GLE* risale alla prima metà del Trecento, e probabilmente al suo secondo venticinquennio (periodo di tempo durante il quale Ugovino ricoprì la carica di console a S. Martino). Il codice è invece più tardo: il termine *a quo* è individuato da Navarro Salazar in alcuni anni prima del 1364 (anno in cui, stando a Briquet, si interrompe la fabbricazione della carta che ha come filigrana una colonna semplice con capitello dorico) e quello *ad quem* nel 1418 (raccomandandosi alla tavola cronologica a c. 70v che riporta il calendario di quest'anno).

Volgare: la curatrice dell'edizione, per quanto attiene alla sostanza linguistica degli *interpretamenta*, assegna il volgare rappresentato al tipo 'umbro settentrionale' (riprendendo la dicitura di Ugolini). All'assegnazione a tale distretto geolinguistico congiurano alcuni tratti: fra di essi quello, *in absentia*, della mancata palatalizzazione di [a] (con l'eccezione di *fieto* [236] "fiato"), fenomeno che oggi interessa un'area che copre parte dell'Umbria settentrionale e della Toscana orientale: nell'eugubino medievale non si danno invece tracce di tale fenomeno. Un altro tratto è quello, *in praesentia*, del dittongamento non metafonetico (tale perché si realizza a prescindere dal tipo di vocale finale) di [ɛ], a esemplificare il quale si possono convocare le seguenti forme: *ceriesca* (784) "ciliegia", *cielo* (180), *diece* (118), *pieco* (619), *piei* (444), *pieie* "piedi" (274), *schiera* (411), *siero* (929), etc.: questo tipo di dittongamento «è simile a quello che troviamo a Perugia lungo tutto il Trecento» (Navarro Salazar 1985, 67).

Le fonti selezionate presentano molte differenze sul piano contenutistico, strutturale e linguistico. Più specificamente:

- 15 di essi rientrano nella tipologia delle compilazioni bilingui latino-volgari (con il latino sempre 'lingua lemmatica', senza eccezioni): si tratta di *GBP, GLB, GLE, GLP, GLR, GLS, GLTZ, GLV, GLVG, GLVP, GLVQ, LLB, LSC, VDA, VGA*;
- 5, sempre del tipo bilingue, dispongono del volgare per tradurre una lingua coeva non italo-romanza, ovvero il francese (*GFV, GLT*), il provenzale (*GPI*), il tedesco (*GTI*) e l'arabo (*GIA*) (solo in quest'ultimo caso con un rapporto inverso, cioè con la lingua all'altro non a lemma bensì in funzione di glossa);
- 1 (*VMFmil/fio*), bilingue, oppone due idiomi italo-romanzi;
- 2 (*VBS* e *VDS*) sono vocabolari monolingui della lingua latina da cui uno stesso editore (Marinoni) ha prelevato e ordinato in forma di elenco alfabetico le voci volgari;

- 1 (*VNV*) è un vocabolario bilingue con il siciliano (e il fiorentino) in esponente e il latino lingua delle definizioni.

Per scendere nello specifico del tipo di volgare riscontrabile in ciascun repertorio, nella metà dei lessici è presente un volgare dell'area settentrionale: ora di più facile attribuzione a un'area più o meno ristretta, come quello di *GFV* (veneto occidentale), *GLB* (bergamasco), *GLP* (veneto con tratti più specificamente padovani), *GLTZ* (trentino-veronese), *LLB* (bergamasco-bresciano) e *VMFmil* (lombardo-milanese); ora più 'coineggiante' e quindi non passibile di essere racchiuso entro i confini di un'area circoscritta, come quello di *GBP* (lombardo-veneto con qualche screziatura ligure), *GLT* (ligure orientale-genovese), *GLV* (coinè padana, con macchie sia lombarde sia venete), *GLVP* (dell'area genericamente emiliana), *GLVQ* (idem), *LSC* (genericamente settentrionale, con venetismi) e *VBS* (genericamente lombardo, con ammiccamenti al milanese). Volgare 'di transizione' fra Italia settentrionale e Toscana, a motivo della convivenza in esso di elementi settentrionali e toscani, può essere considerato quello di *GPI*. Scendendo lungo la penisola, i primi a farsi incontro sono gli aretini *VGA* e *VDA*; a seguire *VMFfio* e, non lontano, proveniente da Gubbio, *GLE*; rispetto a quest'ultimo, *GTI* sembrerebbe dover essere collocato un po' più a est, in area marchigiana. Nel territorio laziale, poi, ci si imbatte in *GLR*, *GLS* e *GLVG*: dal primo all'ultimo però i tratti di più manifesta vernacolarità digradano in una coinè di tipo romano. Al tipo linguistico napoletano (ma le presenze toscane e latineggianti sono tante) va ascritto *GIA*. La Sicilia, infine, conta due repertori: *VDS* e *VNV* (quest'ultimo però, linguisticamente parlando, in 'comproprietà' con la Toscana).

Per quanto riguarda l'altezza cronologica di compilazione, i più antichi sono *GFV* e *GPI*, entrambi fatti risalire dagli addetti ai lavori all'inizio del Trecento. Sempre trecenteschi sono, in ordine di tempo, *GLE* (1325-1350), *VDS* (1348), *VGA* (metà del secolo) e *GLT* (di cui non pare determinabile una data, neanche per approssimazione, all'interno di questo centennio). A cavallo fra il secolo XIV e il secolo XV si posizionano invece *VDA* (1365-1413/4) e *GTI*. Tutti gli altri repertori risultano di fattura quattrocentesca: dell'inizio del secolo *GIA* (ma potrebbe risalire anche alla fine del secolo precedente), *GLTZ* (1400-1425), *GLVP*, *LLB* (1429, o poco prima); della metà del secolo circa *GBP* (1435-1460, o forse anche prima), *GLP* e *VBS* (1440-1447); in una data compresa fra l'inizio e la metà dello stesso secolo *GLV*. Al secondo cinquantennio vanno ascritti *VMF* (1485), *GLVG* (1486), *GLR* (dopo il 1491), *GLS* (prima del 1497) e *LSC*. Per *GLB* e *GLVQ* si parla genericamente di Quattrocento. Chiude il secolo, o meglio apre quello nuovo, *VNV* (1500).

Per metà delle compilazioni, infine, non si hanno indicazioni di sorta sull'identità sull'autore: questa situazione deriva, è ammissibile ipotizzare, dal particolare status di molte di queste operette, dalla funzione meramente gregaria, di ausilio allo studio del latino, e quindi non concepite perché potessero vivere di vita propria al di fuori degli scopi meramente pratici (primariamente scolastici) per cui furono state pensate.

2. La struttura del TLAVI

Attraverso il collegamento *Consulta il TLAVI* disponibile nel menu della pagina iniziale del sito, è possibile accedere alla sezione che conserva il software per la ricerca. Una volta entrati in questa sezione, è immediatamente visibile un secondo menu (posto in alto, centralmente) attraverso cui si può accedere alle tre sezioni *Categorie, Lemmi e Fonti*.

Nella prima sezione è disponibile la prima delle due modalità di ricerca fondamentali: quella all'interno delle categorie e sottocategorie onomasiologiche. Qui l'utente può prendere piena visione dell'albero onomasiologico; innanzitutto, compare l'elenco delle macrocategorie:

- Il mondo vegetale
- Il mondo animale
- I cibi e la loro preparazione, l'alimentazione
- L'abbigliamento
- Gli ornamenti
- La pulizia personale e la cura del corpo
- L'abitazione e altri edifici e costruzioni
- Gli oggetti dell'arredamento
- [...]

A fianco delle macrocategorie (e, all'interno di ciascuna di esse, delle sottocategorie), si notano tre icone:

- la prima, costituita da una freccia rivolta verso il basso, serve per inoltrarsi all'interno della categoria in questione, e quindi all'interno delle diverse sottocategorie 'figlie', e per aprire quindi l'albero onomasiologico interno;
- la seconda, costituita da una lente di ingrandimento con una linea verticale al suo interno, 'lancia' la *Ricerca verticale*, cioè la ricerca (alfabetica) dei lemmi di una categoria e quindi anche all'interno delle sue categorie figlie (restringendo, a mano a mano che si 'scende' all'interno della categoria, l'ambito della ricerca);
- la terza, costituita da una lente di ingrandimento con una linea orizzontale al suo interno, permette la *Ricerca orizzontale*, cioè la ricerca solo a quel particolare livello onomasiologico in cui ci si trova (e non anche all'interno delle eventuali sottocategorie annidate).

Facciamo un esempio. Cliccando sulla freccia della terza categoria in ordine di comparsa (*I cibi e la loro preparazione, l'alimentazione*), l'utente vedrà comparire l'elenco delle 4 sottocategorie di primo grado (il grado è indicato da dei pallini):

- Cibi e bevande
- La preparazione e la cottura dei cibi
- La consumazione dei cibi
- Processi chimici relativi a cibi e bevande

A questo punto è possibile inoltrarsi all'interno della prima sottocategoria (*Cibi e bevande*) e, cliccando sulla freccia, visionare le sottocategorie⁸:

- • Paste e pani
- • Minestre e zuppe
- • Carne e pesce
- • Latte, uova e formaggi
- • Frutta e verdura
- • Dolci
- • Ingredienti, condimenti, sostanze per conservare i cibi
- • Cibo per animali
- • Bevande
- • Caratteristiche di cibi e bevande

In alternativa, senza aprire la tendina delle sottocategorie, si possono cercare direttamente tutti i lemmi della categoria *Cibi e bevande*; come ho detto,

- con la *Ricerca verticale* è possibile cercare i lemmi (e, sotto ciascun lemma, le forme) di quella categoria e anche delle sottocategorie che in essa sono annidate, senza distinzioni⁹:
 aceto s. m.
 acqua s. f.
 acquarello s. m.
 [...]
 - agliata s. f.
 - agresto s. m.
 - animella s. f.
 - [...]
- con la *Ricerca orizzontale* si possono cercare solo i lemmi (e le forme) di quel particolare livello onomasiologico (senza quindi mostrare anche quelli delle sottocategorie annidate):
 cibo s. m.
 compagna s. f.
 companaggio s. m.
 companatico s. m.
 conserva s. f.
 grascia s. f.
 guazzetto s. m.
 guazzino s. m.
 vitto s. m.
 vivanda s. f.

⁸ La presenza della freccia indica che esistono ulteriori sottocategorie. Quando la freccia è assente, la sottocategoria in questione è l'ultima in grado.

⁹ Il risultato della ricerca compare nella stessa pagina, sotto l'elenco delle categorie. Può anche essere visualizzata cliccando su *Lemmi* del menu in alto.

Se si desidera proseguire e visualizzare solo i lemmi della sottocategoria di 2° grado *Paste e pani*, si dovrà cliccare sulla relativa icona di ricerca:

[...]

buccellato s. m.

casoncello s. m.

[...]

cialdona s. m.

collura s. f.

crescenza s. f.

[...]

“Aprendo” il lemma *casoncello*, per esempio, si otterrà il seguente risultato:

casoncello s. m.

1. ‘tipo di pasta’ [Paste e pani]

casonçel (GLB)

casonzel (GLB)

cosonçelo (GLTZ)

Se si sposta il puntatore sopra il nome della categoria *Paste e pani*, posto tra parentesi quadre, si apre un piccolo riquadro che mostra tutto l’albero onomasiologico relativo allo specifico lemma:

» I cibi e la loro preparazione e l’alimentazione
 » Cibi e bevande
 » Paste e pani

1. ‘tipo di pasta’ [Paste e pani]

Allo stesso modo, passando con il puntatore sopra la sigla di un glossario e poi cliccandoci sopra si apre un riquadro che dà le principali informazioni relative a quel glossario:

Titolo: Glossario latino-bergamasco
Autore: anonimo
Datazione: XV sec.
Volgare: berg.
Codice: 534 (Biblioteca Universitaria di Padova)
Editore: J. Etienne Lorck (1893)

casonçel (GLB)

Tornando al menu posto in alto, il secondo collegamento è rappresentato da *Lemmi*: esso rimanda all’elenco alfabetico di tutti i lemmi. Ad esempio, la ricerca del lemma *madre* nello spazio bianco del campo di ricerca restituisce questo risultato:

madre s. f.

1. ‘madre’ [La parentela]

mader (GLB)

madre (GBP, LSC, VDA)

mare (LSC)

matre (GLVG, GTI, LSC, VNV)

2. ‘madre, suora’ [I religiosi e i loro uffici e benefici]

madre (GBP)

3. ‘utero’ [Ossa e altre parti interne del corpo umano]

mader (GLB)

Sono quindi attestate, per il lemma *madre*, tre accezioni diverse: la prima con quattro forme (*mader*, *madre*, *mare*, *matre*), la seconda e la terza con una (*madre* e *mader* rispettivamente). Come nell’esempio precedente, anche qui è possibile aprire i relativi riquadri della categoria onomasiologica e del glossario.

Attenzione, però: se si apre il lemma *madre* non partendo dalla ricerca lemmatica (*Lemmi*) ma entrando, attraverso la ricerca per categorie (*Categorie*), dalla relativa categoria, l’informazione non pertinente a quella specifica categoria compare con un effetto di ‘scolorimento’ con lo scopo di mettere in risalto solo l’informazione pertinente (vd. fig. 1).

generazione s. f.	
germano s. m.	
gudazza s. f.	
gudazzo s. m.	
madre s. f.	
1. ‘madre’ [La parentela]	
<i>mader</i> (GLB)	
<i>madre</i> (GBP, LSC, VDA)	
<i>mare</i> (LSC)	
<i>matre</i> (GLVG, GTI, LSC, VNV)	
2. ‘madre, suora’ [I religiosi e i loro uffici e benefici]	
<i>madre</i> (GBP)	
3. ‘utero’ [Ossa e altre parti interne del corpo umano]	
<i>mader</i> (GLB)	
mamma s. f.	
marito s. m.	
marrastra s. f.	

Ancora, l’informazione grammaticale viene data solo quando non c’è corrispondenza di ‘status’ grammaticale della forma con il lemma sotto il quale è rubricata (l’esempio è qui dato da *cani*):

cane s. m.

1. 'cane' [Animali quadrupedi]

can (GLVQ)

cane (GBP, GIA, GLVQ, GTI, LSC, VDA, VNV)

cani pl. (GLVQ, VNV)

chane (VMFfio)

Le icone che affiancano lo spazio bianco destinato alla ricerca di un lemma (ma anche di una delle forme attestate) servono per selezionare la *Ricerca semplice*, per adoperare le funzioni di *Ricerca avanzata* (che permettono di cercare un certo lemma o una certa forma – o una loro parte – all'interno di uno specifico glossario o di una specifica categoria) e per *Cancellare la ricerca*.

Infine, la terza sezione raggiungibile dal menù, *Le fonti*, offre l'elenco completo dei repertori-fonte del TLAVI:

Glossario latino-volgare della Biblioteca Universitaria di Padova (GBP)

Glossarietto francese-veneto (GFV)

Glossario italiano-arabico (GIA)

Glossario latino-bergamasco (GLB)

Glossario latino-eugubino (GLE)

Glossarietto latino-padovano (GLP)

Glossario latino-reatino (GLR)

[...]

Cliccando, ad esempio, su GLE, si apre inferiormente una tendina con una sintetica scheda descrittiva, che ho già detto comparire quando, all'interno di un articolo lemmatico, si clicca sulla sigla di un glossario (in fig. 2, è aperta la scheda di GLV).

Glossario latino-reatino (GLR)	
Glossario latino-sabino (GLS)	
Glossario ligure al <i>Tesoro di Brunetto Latini</i> (GLT)	
Glossario latino-trentino (GLTZ)	
Glossario latino-veneto (GLV)	
<i>Autore:</i> anonimo <i>Datazione:</i> 1400-1450 <i>Folgore:</i> ven. <i>Codice:</i> V.C. II (Biblioteca Nazionale di Napoli) <i>Editore:</i> Riccardo Gualdo (1997)	
Glossario latino-velletrano (GLVG)	
Glossario latino-volgare della Biblioteca comunale di Perugia (GLVP)	
Glossario latino-volgare quattrocentesco (GLVQ)	
Glossario provenzale-italiano (GPI)	

3. Lo spoglio delle fonti del TLAVI

Vorrei ora spendere alcune parole sulle modalità di spoglio dei repertori-fonte e di acquisizione dei dati lessicali, cioè sul ‘trattamento’ del materiale lessicale raccolto. Prima di tutto, come forse è prevedibile, non ho potuto garantire a tutte le voci una collocazione all’interno della struttura onomasiologica. In sede di spoglio delle fonti, ho in genere escluso una voce in tre casi:

- (1) quando non sono riuscito a cogliere, con un sufficiente grado di certezza, il suo valore semantico;
- (2) perché il suo significato è semanticamente troppo generico e quindi non incasellabile all’interno della (di una?) struttura onomasiologica;
- (3) perché non ho ritagliato, all’interno della struttura onomasiologica, una casella idonea ad accoglierla.

1) Bisogna per prima cosa rammentare che i testi collezionati per lo spoglio sono repertori lessicali, in cui in genere il volgare riveste la funzione di idioma ‘glossante’ (del latino, perlopiù): i testi sono dunque rappresentati in specie da liste di parole in cui l’elemento d’appoggio e di ‘confronto’ per l’interpretazione semantica di una voce volgare è dato dal solo elemento lessicale ad essa giustapposto (che si trovi a lemma o, comunque solo in pochi casi, in posizione di elemento glossante). Prendiamo due esempi dal glossario latino-velletrano (*GLVG*), edito da Giuliani (2010²):

- (168) Hec colus la rocha
 (184) Hic jems la vernata
 (225) Hec falz vinaria lo roncio

In casi consimili, le forme latine a lemma rappresentato l’unico strumento di verifica nella decodificazione delle forme volgari: non di rado sono anche imprescindibili, come nel primo esempio, in cui soltanto la forma latina *colus* può instrarci verso la corretta assegnazione del significato “conocchia’ alla forma *rocha*, e risolvere l’impasse conseguente alla sua situazione di omonimia con *rocca* “fortificazione; cima; etc.”.

In altri casi, oltre alla lingua ‘altra’ soccorrono anche ‘espansioni’ con funzione di determinante (nei due esempi che seguono, tratti da *GLS*, è questione rispettivamente di un complemento di specificazione e di una relativa):

- (3) Hec gemma -me, l’ochio dela vite
 (165) Hoc subtegmen -nis, la trama che se tesse

Limitatamente ai repertori-fonte che hanno un impianto metodico, c’è anche un altro importante indicatore per la determinazione del valore semantico di una forma: l’inquadramento all’interno di una, piuttosto che di un’altra, area semantica (alcune volte ‘dichiarata’, altre no). Si prenda il seguente esempio:

- [De tonstrina et eius armis]
 [422] Hoc verriculum -li la scopecta

Se non ci si trovasse nella sezione indicata tra parentesi quadre ('L'attività e gli strumenti del barbiere'), non avrei potuto registrare – come invece ho fatto – la forma *scopecta* entro la casella relativa agli strumenti di lavoro del barbiere, ma forse avrei dovuto registrarla nella casella degli strumenti manuali di vario uso (che ho creato per dare accoglienza a forme relative a oggetti per i quali non c'è un contesto che ne circoscriva lo specifico campo d'afferenza).

2) Ci sono forme che restano fuori dal TLAVI perché semanticamente troppo generiche o, comunque, aventi una gamma di significati troppo ampia e diversificata¹⁰ perché possa risultare fattibile una loro collocazione all'interno dello schema onomasiologico (il caso limite – e più emblematico – è rappresentato dalla forma *cosa*), almeno così come esso è stato articolato. Mi riferisco praticamente a forme quali *copertura* e *imbucà* 'imboccare' (*VBS*), *sicuru* 'sicuro' (*VDS*) e *debito* 'dovuto, giusto' (*LSC*), *parte* e *libero* (*GLVG*), *ombrosa* (*GPI*) e *remane* 'rimane' (*GLVQ*), e così via.

3) Ancora, restano fuori quelle forme per le quali non ho 'aperto' uno scomparto onomasiologico: scomparto in genere non aperto a motivo della scarsa consistenza numerica del gruppo di forme pertinenti a uno specifico 'centro di interesse'. Per esempio, avrei potuto aprire una macrocategoria riservata alle 'sostanze chimiche', se non fosse che è molto esigua la colonia dei rappresentanti lessicali di questo settore: *antemonio* 'antimonio' (*GIA*), *argiento vivo* 'mercurio' (*GIA*), *sal alchali* 'sale alcalino' (*GIA*), *salanitro* 'salnitro' (*VNV*), *sal armoniacho* 'sale ammoniaco' (*GIA*), *sal comone* 'sale comune' (*GIA*), *sal gema* 'salgemma' (*GIA*), *sal nitro* 'sale nitro' (*GIA*), e pochi altri.

In conclusione, voglio precisare che il TLAVI, nella sua versione informatica, è da considerare un repertorio *in progress*: è infatti prevista, a intervalli più o meno regolari, la 'riapertura' del corpus del TLAVI al fine di ampliarlo con nuovi lessici-fonte e quindi nuove voci (lemmi e forme) volgari; uniche restrizioni – oltre a quella, ovvia, della presenza di corpi lessicali volgari da estrarre – saranno le stesse in vigore per i lessici-fonte già accolti: il non superamento del limite cronologico del 1500 e l'attendibilità filologica delle edizioni di riferimento.

¹⁰ Il che capita spesso, come si è detto, con i repertori-fonte alfabetici privi di indicatori contestuali utili ad enucleare, di una certa forma, una determinata accezione o un determinato spettro di accezioni 'vicine'.

Bibliografia

- Arcangeli, Massimo, 1992. «La tradizione dei glossari latino-volgari (con un glossarietto inedito)», *Contributi di filologia dell'Italia mediana* 6, 193-209.
- Arcangeli, Massimo, 1997. *Il glossario quattrocentesco latino-volgare della Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 1329)*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Aresti, Alessandro, 2010. «Un *Glossario dei glossari* degli antichi volgari italiani. Preliminari, risultati, prospettive», *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani* 1, 9-32.
- Aresti, Alessandro, 2012. «La variazione linguistica e lessicale nella tradizione dei glossari medievali in volgare», in: Bianchi Patricia/De Blasi Nicola/De Caprio Chiara/Montuori Francesco (ed.), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*, Atti dell'XI congresso SILFI (Napoli, 5-7 ottobre 2010), Firenze, Cesati, vol. 2, 39-48.
- Aresti, Alessandro, 2013. «Tesoro dei Lessici degli Antichi Volgari Italiani (TLAVI)», *Zeitschrift für romanische Philologie* 129 (4).
- Baldelli, Ignazio, 1971 [1953]. «Glossario latino-reatino del Cantalicio», in: Id., *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica, 195-238; pubblicato in precedenza in: *Atti dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"*, 17, 1953, 367-406.
- Baldelli, Ignazio, 1988 [1962]. «Un glossarietto francese-veneto del Trecento», in: Id., *Conti, glosse e riscritture dal secolo XI al secolo XX*, Napoli, Morano, 1988, 159-168; pubblicato in precedenza in: *Atti dell'VIII congresso internazionale di studi romanzi*, Firenze, 1960, vol. 2, 757-763.
- Castellani, Arrigo, 1980 [1958]. «Le glossaire provençal-italien de la Laurentienne (ms. Plut. 41, 42)», in: Id., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980, vol. 3, 90-133; pubblicato in precedenza in: *Lebendiges Mittelalter, Festgabe für Wolfgang Stammer*, Friburgo (Svizzera), Universitätsverlag, 1958, 1-43.
- Colotti, Maria Teresa, 1999. «La storia della lingua italiana attraverso i glossari: prodromi all'edizione del lemmario settentrionale di Carpentras (seconda metà del XV sec.)», *La nuova ricerca. Pubblicazione annuale del Dipartimento di Linguistica, Filologia e Letteratura moderna dell'Università degli Studi di Bari* 8, 123-64.
- Colotti, Maria Teresa, 2000-2001. «L'edizione del lemmario settentrionale di Carpentras (seconda metà del XV sec.): lettere b-c», *La nuova ricerca. Pubblicazione annuale del Dipartimento di Linguistica, Filologia e Letteratura moderna dell'Università degli Studi di Bari* 9-10, 201-38.
- Contini, Gianfranco, 1934. «Reliquie volgari dalla scuola bergamasca dell'Umanesimo», *L'Italia dialettale* 10, 223-40.
- Fanfani, Pietro, 1874-1875. «Vocabolario milanese-fiorentino», *Il Borghini* 1, 311-314, 343-346, 361-363, 370-374.
- Folena, Gianfranco, 1952. «Vocaboli e sonetti milanesi di Benedetto Dei», *Studi di filologia italiana* 10, 83-144.
- Gambacorta, Carla, 2007. «Un glossario latino-volgare (Biblioteca comunale Augusta di Perugia, ms. B 56)», *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 21, 79-134.
- Giuliani, Valentina, 2010². *Il glossario inedito di Domenico Gallinella (Velletri 1486)*, Roma, Aracne, (prima ediz.: 2007).
- Grion, Giusto, 1870. «Il pozzo di S. Patrizio», *Il Propugnatore* 3, 80-8.
- Gualdo, Riccardo, 1997. «Dal papa allo «strazarolo»: un inedito glossario latino-veneto (1450)», *Studi linguistici italiani* 23 (2 della 3ª serie), 180-218.

- Gulino, Giuseppe, 2000. *Il Vallilium di Nicola Valla*, Aachen, Shaker Verlag (a cura di Mario de Matteis).
- Lorck, Jean Etienne, 1893. *Altbergamaskische Sprachdenkmäler (IX.-XV. Jahrhundert)*, Halle, Max Niemeyer Verlag.
- Marinoni, Augusto (ed.), 1955. *Dal "Declarus" di A. Senisio: i vocaboli siciliani*, Palermo, Pubblicazioni del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Marinoni, Augusto, 1962. «Vocaboli volgari da un glossario latino di Bartolomeo Sachella», in: AA. VV., *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, vol. 2, 226-59.
- Navarro Salazar, Maria Teresa, 1985. «Un glossario latino-eugubino del Trecento», *Studi di lessicografia italiana* 7, 21-155.
- Pignatelli, Cinzia, 1995. «Vocabula Magistri Gori de Aretio», *Annali Aretini* 3, 273-339.
- Pignatelli, Cinzia, 1998. «Vocabula Magistri Dominici de Aretio», *Annali Aretini* 6, 36-166.
- Scarpa, Emanuela, 1991. «Uno sconosciuto glossarietto italo-tedesco», *Studi di filologia italiana* 49, 59-74.
- Teza, Emilio, 1893. «Un piccolo glossario italiano e arabico del Quattrocento», *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, serie V, 2, 77-88.
- Vignali, Luigi, 2001. «Un glossario latino-volgare quattrocentesco e il *Vocabularium breve* di Gasparino Barzizza», in: Bongrani, Paolo/Dardi, Andrea/Fanfani, Massimo/Tesi, Riccardo (ed.), 2001, *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*, Firenze, Le Lettere, 3-87.
- Vignuzzi, Ugo, 1984. *Il «Glossario latino-sabino» di Ser Iacopo Ursello da Roccantica*, Perugia, Università Italiana per Stranieri.
- Vitale Brovarone, Alessandro, 2008. «Un glossario ligure al *Tresor* di Brunetto Latini (Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 1113)», *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani* 1, 53-69.
- Zingerle (von), Wolfram, 1900. «Eine wälschtirolische Handschrift (Um das Jahr 1400)», *Zeitschrift für romanische Philologie* 24, 388-394.